

spetto e sotto l'imperio della legge vigente. Dissente da ciò il Governo? No. Si può discutere sul modo di raggiungere codesto intento, ma non sulla sostanza, e ve lo disse il ministro delle finanze, quando ricordava che il Governo presentando la legge non chiese l'urgenza, e nonostante la avvenuta presentazione della relazione, che la Commissione, come era suo dovere, non poteva ritardare, il Governo lasciò che il disegno di legge non venisse in discussione innanzi alla Camera sino ad oggi. È tanto tempo guadagnato dai distillatori, e altri giorni scorreranno prima che la legge sia discussa dal Senato e venga sottoposta alla firma del Re e quindi pubblicata.

Ciò prova che il Governo riconosce che la domanda dei distillatori è assistita se non dal diritto, dall'equità, e lo ha provato col suo contegno ora come in altre occasioni analoghe.

L'onorevole Lacava era presidente della Commissione, che esaminò il disegno di legge per la diminuzione del dazio sul petrolio. Anche in quell'occasione il diritto dello Stato fu affermato, ma poichè esisteva nei depositi una certa quantità di petrolio introdotto prima che fosse presentata la legge, fu concesso un tempo congruo per potere effettuare la vendita.

Quindi è inutile insistere, perchè siano dati quindi ci giorni più o meno, il ministro ha parlato chiaro. Noi possiamo contare nei sentimenti di equità che lo ispirano; come ha lasciato trascorrere alcuni giorni prima che la legge venisse dinanzi alla Camera, così farà trascorrere qualche altro giorno prima che la legge medesima vada innanzi al Senato. È questione di saggezza e di prudenza. Mentre il Governo con le sue proposte viene opportunamente in soccorso della produzione vinifera, che è tanta parte della ricchezza del paese, non può non tener conto di giusti reclami di altre industrie oneste, che chiedono soltanto di non essere danneggiate senza giusto motivo e senza necessità.

La Commissione confidando che il Governo si farà guidare da questi sentimenti, non voterà nessun emendamento, che non sia da esso accettato. (*Benissimo!*).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Negri-De Salvi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

NEGRI-DE SALVI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Disposizioni transitorie intese a migliorare la carriera dei nocchieri di seconda classe e gradi corrispondenti del Corpo reale equipaggi ».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del disegno di legge: Modificazioni al testo unico della legge sugli spiriti.

MIRA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Esponga il suo fatto personale.

MIRA. Il fatto personale è semplicissimo.

L'onorevole ministro ha detto che io negavo al Governo il diritto di imporre il catenaccio. Io nego di aver detto questo, perchè senza essere giurista, so benissimo quali siano in tale materia i diritti del Governo.

Io ho detto soltanto questo: che criteri di equità si opponevano a che si applicasse questa legge nel modo rigoroso esposto oggi, perchè il Governo sapeva benissimo che quella merce non poteva essere introdotta che col trattamento doganale che le era fatto, perchè, diversamente, non era possibile la distillazione: ed aggiungo che il ministro giustificò questo mio modo di vedere, quando affermò che appunto col provvedimento sarebbe stata impedita la ulteriore distillazione anche di quella uva già introdotta. Appunto in questo sta la ragione dell'equità da me invocata, perchè il ministro sa che quell'uva secca non può servire che alla distillazione. Ed ho finito.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

Articolo unico.

« È stabilito nella misura del 10 per cento l'abbuono, da concedersi a termini del testo unico delle leggi sugli spiriti approvato con regio decreto 3 dicembre 1905, n. 651, allo spirito di prima distillazione ottenuto dall'uva secca nelle fabbriche fornite di